

DI CARMINE ALBORETTI

Un caso (presunto) di malasanità in Calabria riapre la ferita sul riconoscimento giuridico dei concepiti. Secondo l'ex deputata **Marilina Intieri**, che attualmente ricopre il delicatissimo ruolo di Garante per l'infanzia e l'adolescenza regionale, le norme del nostro ordinamento contrastano con la legislazione internazionale vigente secondo la quale «anche i bambini non nati hanno diritti che devono essere tutelati. Ancor prima di venire al mondo sono titolari di interessi personali in via diretta, tra i quali il diritto alla vita o, quantomeno, titolari della legittima aspettativa di nascere vivi».

Con questi argomenti la professionista ha deciso di intervenire ufficialmente chiedendo conto di un presunto caso di malasanità di cui sarebbe rimasta vittima una bambina nata morta nelle scorse settimane all'ospedale Annunziata di Cosenza. Se questa tesi dovesse trovare accoglimento all'ex parlamentare dovrà essere eretto un monumento o, più semplicemente, avrà diritto ad una menzione speciale nella schiera di quanti si battono per raggiungere questo fondamentale traguardo di civiltà. Ma cerchiamo di capire cosa è avvenuto per poi ascoltare, dalla viva voce della protagonista, il perché e il per come una semplice «segnalazione» alla magistratura potrebbe far crollare l'impalcatura, fortemente ideologizzata, che ha finora impedito al legislatore di procedere in questa direzione, arginando la lunga scia di sangue degli aborti ammessi e praticati con troppa leggerezza come se il feto fosse un oggetto, piuttosto che una persona in nuce.

LA POSIZIONE DELLA CHIESA

In tal modo si può argomentare, in linea con il magistero di Papa Benedetto XVI, che non siamo in presenza «di un cumulo di materiale biologico, ma di un nuovo essere vivente, dinamico e meravigliosamente ordinato, un nuovo individuo della specie umana. Così è stato Gesù nel grembo di Maria; così è stato per ognuno di noi, nel grembo della madre».

IL (PRESUNTO) CASO DI MALASANITÀ E I SUOI RISVOLTI GIURIDICI

Nei giorni scorsi la Garante regionale per l'Infanzia e l'Adolescenza ha dato vita ad una iniziativa che non ha precedenti, in quanto, per l'ordinamento italiano, la capacità giuridica, oltretutto la titolarità di diritti

Un (presunto) caso di malasanità in Calabria riapre il dibattito sulla tutela dei nascituri

Basta ideologie, il concepito è persona e ha diritto alla vita

ti e doveri, si acquista solo al momento della nascita. L'ex parlamentare ha ritenuto di agire in virtù delle prerogative e dei poteri propri del suo alto ufficio, «in quanto, al momento in cui la madre si è recata nel nosocomio cosentino per il parto, la bambina non si trovava nella generale categoria di nascituro ma di una nascita giunta al termine previsto per la gestazione, nata morta pur in assenza di patologie rilevate dalle strutture sanitarie». Di qui la richiesta formale ai camici bianchi di «documentare e trasmettere le cause del decesso del feto e le motivazioni per le quali la partoriente sia stata dimessa nonostante i dolori accusati al basso ventre, la prima volta che si è presentata alla struttura ospedaliera; ogni elemento (decorso clinico, decisioni assunte, interventi effettuati) medicalmente rilevante del feto, dalla sua presenza nell'alveo materno sino alla dichiarazione di morte, documento che dovrebbe rappresentare la garanzia della tutela del diritto alla salute e alla vita di ogni individuo nelle due specifiche connotazioni, sanitaria e giuridica».

La Garante ha preteso di conoscere sia gli esiti degli accertamenti autoptici e anamnestici effettuati al momento del decesso della piccina che il numero dei bimbi morti, nati e nascituri, negli ultimi tre anni, presso l'Ospedale Annunziata di Cosenza con indicazione delle cause. L'intero dossier è stato indirizzato al sindaco della città di Cosenza, alla Procura della Repubblica di Cosenza, alla Direzione Generale del Dipartimento sanità Regione Calabria, all'Ufficio Piano di rientro sanitario Regione Calabria, al Tribunale dei minorenni di Catanzaro, al Ministro della salute, al Ministro della famiglia, alla Commissione bicamerale infanzia, alla Commissione parlamentare d'inchiesta errori in sanità e al Garante Nazionale per l'infanzia e adolescenza.

Al di là della fattispecie in sé, sul quale, se del caso, dovrà fare luce la magistratura or-



L'ospedale civile dell'Annunziata di Cosenza, nel riquadro Marilina Intieri, Garante per l'Infanzia della Regione Calabria

dinaria, sempre che siano ravvisabili profili di responsabilità di natura penale, l'iniziativa è di portata storica perché, di fatto, mira a far riconoscere in capo al concepito non nato la titolarità di diritti in via autonoma. Ecco il motivo per il quale *la Discussione* ha chiesto alla diretta interessata di spiegare le implicazioni che potrebbe avere il suo gesto, in considerazione delle disposizioni di segno diverso presenti nel codice civile del 1942 e nella legge 194 sulla interruzione volontaria della gravidanza.

Onorevole è davvero convinta di aver fatto la cosa giusta?

Il Garante è un'autorità indipendente che ha soprattutto il compito di verificare e vigilare sull'effettiva applicazione nazionale e

locale dei diritti di tutela e di promozione dell'infanzia sanciti dalla Convenzione delle Nazioni Unite del 1989. Un obiettivo, questo, da perseguire utilizzando tutti gli strumenti che ci mette a disposizione il diritto vigente. Anche quello che proviene dalle fonti internazionali.

Che legame c'è tra la normativa internazionale che ha appena citato e il caso concreto di cui stiamo parlando?

La Convenzione di New York del 1989, ratificata dal nostro Paese che l'ha fatta propria con una legge del 1991 ha operato una vera e propria rivoluzione copernicana, facendo passare il minore da «oggetto di tutela» a «soggetto titolare di veri e propri diritti

ti soggettivi», esercitabili dallo stesso minore se dotato di capacità di discernimento. Nella logica della Convenzione di New York, tale capacità sottrae il minore alla categoria dell'interesse (che, alla fine, è sempre l'interesse dell'adulto) e gli consente di partecipare, in prima persona, a tutte le decisioni che lo riguardano, essendo divenuto titolare del corrispondente diritto soggettivo. La Convenzione, vigente anche nel nostro Paese per i motivi che ho appena spiegato, dispone che gli Stati parti riconoscano che ogni fanciullo ha un diritto inerente alla vita e, pertanto, necessità di adeguata tutela e di protezione legale anche prima della nascita. Questa previsione mal si concilia con la disciplina contenuta con le norme dell'ordinamento giuridico italiano.

A cosa si riferisce?

Penso al Codice civile del 1942. L'articolo 1 dispone che la capacità giuridica si acquista dal momento della nascita e che i diritti che la legge riconosce a favore del concepito sono subordinati all'evento della nascita. E anche alla legge 194 che, se da una parte, riconosce il diritto della madre all'autodeterminazione, dall'altro, lo fa fino a un certo punto, nel senso che viene indicato un termine ben preciso.

Come può essere risolta questa «antinomia» giuridica?

Come autorità di garanzia mi sono limitata ad applicare la normativa internazionale recepita dal nostro Paese. Un intervento del legislatore, fuori da qualunque furore ideologico, è necessario per trovare una soluzione, salvaguardando l'interesse di tutti i soggetti interessati. Con la Convenzione di New York si è aperto un panorama giuridico enorme da esplorare ma ho l'impressione che l'aspetto che ho messo in luce sia stato volutamente nascosto.

Ostaggi della sedicente cultura dominante

Francesco Agnoli (Movimento europeo difesa della vita): oggi prevale la legge del più forte. Come durante le esperienze totalitarie, la nozione di essere umano è arbitraria e mai oggettiva

DI GIANMARIA ROBERTI

In Italia esiste una questione giuridica sui diritti del nascituro, che può essere risolta solo se prima si risolve la sottostante «questione culturale» dice **Francesco Agnoli**, presidente del Movimento Europeo per la Difesa della Vita.

Come crede possa avvenire il cambiamento che lei auspica?

È giusta l'obiezione di quei giuristi che rilevano il contrasto di normative nazionali e sovranazionali sul tema, ma il problema è più profondo: ogni civiltà ha il suo diritto, che deve essere fondato sulla oggettività. Ed è il diritto al riconoscimento di quel che già esiste, come avviene per le leggi della fisica, dove si scopre, non si inventa la realtà. Di fronte al dato inconfutabile che l'embrione è una creatura umana, avendo 46 cromosomi, il diritto dovrebbe essere consequenziale. Ma sappiamo che il diritto è soggetto alla politica, quindi è soggetto a tutti'altri interessi e colui che dovrebbe essere difeso non ha voce.

Quali ostacoli intravede?

Chi oggi può negare che il feto è vita umana? Nessuno. Ma legge del più forte fa sì che il diritto della persona adulta può schiacciare quello del più debole. Finché non si ribalta questa questione culturale, non si risolve il nodo dei diritti. La nostra è la società della liberazione sessuale, che è diventata un dogma. E fin che quel che dogma resiste, l'aborto rimarrà un diritto, perché sono intimamente connessi.

Infatti pare difficile un'inversione di tendenza.

Quando sarà ripensato il paradigma affettivo, e l'esperienza sessuale non sarà staccata dal più ampio genus dell'esperienza d'amore, la cultura potrà accettare il fatto che ciò che si vede in maniera evidente si può tutelare.

Quindi è colpa della liberazione sessuale?

Tutto il '900 in quanto affermazione del giuspositivismo è questo: l'affermazione di Nazismo e Comunismo è affermazione che la legge è in mano al più forte e si stabilisce che ci sono uomini che non sono uomini. In quelle esperienze si dava una definizione arbitraria dell'essere umano, e in base a questa si creava un falso diritto.

Nel diritto dell'antica Roma esisteva l'istituto del cura-

tor ventris per tutelare il diritto del nascituro. Pensa si dovrebbe tornare al passato?

La legislazione dell'antica Roma era contraddittoria, perché c'era il curatore ventris ma anche la possibilità dell'infanticidio. Noi stiamo percorrendo un cammino a ritroso rispetto al passato. Nelle civiltà antiche il bambino non era soggetto di diritto se non in qualche caso, come quello del curatore ventris, dove in realtà era tutelato più l'interesse dell'adulto alla prosecuzione di una dinastia, che quello del nascituro. È con Costantino che si inizia a cambiare la mentalità e si vieta l'infanticidio, paragonato al parricidio. Anche se nel pensiero romano e greco ci sono molti pensatori che dissentono fin da prima: nel giuramento di Ippocrate è chiaro che il medico deve rispettare qualsiasi vita, anche quella intrauterina. Però, è con l'avvento della cristianità che c'è un cambio totale, per l'impatto culturale di un Dio che si è fatto bambino.

Perché paragona la legge italiana di oggi alle peggiori esperienze del passato?

Sicuramente c'è una contraddizione nella nostra legislazione, perché si riconosce il diritto dell'embrione nella legge 40 e la sua dignità, che però è negata in altri passaggi della stessa legge, quando si permette sostanzialmente la sperimentazione, perché ogni esperimento di fecondazione artificiale porta alla morte di 9 embrioni su 10, inoltre è permessa la crioconservazione, con molti embrioni che poi sono buttati via. Poi, quando l'embrione diventa feto, nella fase successiva, può essere abortito grazie alla legge 194. Non abortito in determinati casi, come spesso si dice, ma sostanzialmente sempre.

E come mai?

Perché i limiti posti dal legislatore sono resi vani a livello applicativo. Se una persona ha deciso che in quel momen-



Francesco Agnoli, presidente del Movimento Europeo per la Difesa della Vita

to quel bambino, che pure ha chiamato alla luce, non deve venire alla luce, per la motivazione più banale, come ad esempio per andarsene in vacanza, lo può fare. Eppure, la scienza va in una direzione molto evidente: comprendiamo sempre più che il feto ha una sua personalità. Oggi ci sono ecografie tridimensionali che ci fanno vedere chiaramente cosa è un bambino. Ci sono una serie di studi sulla percezione sensoriale del feto, ecco perché in altri paesi prima dell'aborto si fa un'anestesia. Il livello di percezione un feto lo ha, anche se magari non è quello di un neonato. Gli studi ci dicono che un settimana fuori dalla pancia ha una sua identità e una capacità di percepire dolore e piacere, che evidentemente ha anche dentro la pancia.

Oltre al tema centrale dell'aborto, quali sono gli altri diritti che lei riconoscerebbe prioritariamente al nascituro?

La violazione dei diritti del nascituro non è solo quella della sua eliminazione: l'embrione composto da un ovulo congelato e sperma congelato e portato a maturazione in un utero in affitto è un bambino che nascerà. Ma a cui vengono negati il diritto ad avere un padre e una madre, e una madre che sia contemporaneamente quella genetica, adottiva e gestazionale come è sempre accaduto nella storia e come la natura vuole. Sono dati di fatto empirici inconfutabili.

L'Europa tutela il nascituro meglio che l'Italia?

L'Europa è ancora più pericolosa: nella cultura italiana una certa idea di vita è ancora forte, ma in quelle nordiche lo è sempre meno e le cose andranno sempre peggio, in parallelo con la disgregazione familiare. Un bambino, da ricchezza diventa un impiccio. Mentre c'è un'inversione di tendenza dai paesi ex comunisti come Croazia e Slovenia, dove si è vissuto il disastro delle politiche abortiste.

BENEDETTO XVI

Il Papa: vita da proteggere con ogni cura

Il 15 agosto scorso Benedetto XVI ha inviato un messaggio ai partecipanti del 301° Pellegrinaggio a piedi da Varsavia al Santuario di Czestochowa in occasione del 25° anniversario dell'iniziativa in difesa della vita «Opera per l'adozione spirituale del concepito». Si tratta di un'iniziativa di preghiera, che dura nove mesi, sull'intenzione di tutelare la vita nascente minacciata nel seno materno. L'esperienza, iniziata nella chiesa dello Spirito Santo a Varsavia nel 1987, è cresciuta all'interno della Pastorale dei pellegrinaggi per poi svilupparsi in tutta la Chiesa polacca e all'estero. A leggere le parole del Santo Padre è stato il cardinale Kazimierz Nycz, Metropolita di Varsavia, all'inizio della Santa Messa celebrata nel Santuario Nazionale della Madonna Nera a Jasna Góra in Czestochowa. Il telegramma della Segreteria di Stato recita testualmente: «Informato del Giubileo dell'Opera per l'adozione spirituale del concepito, il Santo Padre ha voluto trasmettere una parola di apprezzamento a quanti sono coinvolti in questo lavoro, con fede profonda, che promuovono i valori evangelici della vita e della civiltà dell'amore come contrappeso ai rischi sempre più emergenti di aborto, eutanasia, libertà dei costumi, patologia della vita familiare». Il Successore di Pietro ha incoraggiato i tanti fedeli coinvolti, affinché questo «lavoro apra il cuore delle persone che portano aiuto spirituale, non solo ai bambini le cui vite sono in pericolo, ma anche alle coppie sposate che hanno problemi con l'accettazione di una nuova vita o con le famiglie che vivono tragedie come l'esperienza dell'aborto».

c.a.

laDiscussione QUOTIDIANO Fondato da Alcide De Gasperi		EDITORE Editrice Europa Oggi S.r.l. - Piazza Sant'Andrea della Valle, 3 - 00186 Roma - Tel. 06/45496800 Fax 06/45496836 - editorieeuropaggi@virgilio.it CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE PRESIDENTE Carlo Mitra VICE PRESIDENTE Paolo Torresani AMMINISTRATORE DELEGATO Ettore Di Bartolomeo			
DIRETTORE RESPONSABILE ANTONIO FALCONIO VICEDIRETTORE LINO ZACCARIA DIRETTORE EDITORIALE PAOLO TORRESANI REDATTORE CAPO CARMINE ALBORETTI CAPOSERVIZIO ADOLFO SPEZZAFERRO		REDAZIONE ROMA Piazza Sant'Andrea della Valle, 3 - 00186 Roma Tel. 06/45496800 - Fax 06/45496836 e-mail: redazione@ladiscussione.com - www.ladiscussione.com REDAZIONE Chiara Catone 06/45496822 Carla Falconi 06/45496825 Nicola Maranesi 06/45496819 Ivan Mazzeletti 06/45496827 Gianmaria Roberti 06/45496820 Giampaolo Tarantino 06/45496821 Andrea Torresani 06/45496826		REDAZIONE PESCARA Via Galileo Galilei, 65 Pescara Tel. 085.9433392 Fax: 085.9433393 redazione.pescara@ladiscussione.com REDAZIONE NAPOLI Via dei Fiorentini, 21 Napoli Tel. 081.4971283 Fax: 081.5424224 redazione.napoli@ladiscussione.com	
		STAMPA Telestampa Centro Italia s.r.l. Loc. Colle Marcangeli - Oricola (Aq) Tel. 0863/992500 CONCESSIONARIA PER LA PUBBLICITÀ Publimedia s.r.l. Piazza San Giovanni in Laterano, 18/b Roma Tel./Fax. 06.70496651 - publimedia@aruba.it Publi.punto.com S.n.c. Tel. 06.98353285 - 02.89604162 - 0883.510067 Fax 06.89282548 - 02.93665266 - 0883.510068 email: info@publipuntocom.it DISTRIBUZIONE S.E.R. s.r.l. Via Domenico De Roberto, 44 - Napoli Tel. 081/5845742 ABBONAMENTI Annuale € 250,00 - Semestrale € 150,00 bonifico bancario - IBAN: IT940604003200000000063191 intestato a: Editrice Europa Oggi S.r.l. Piazza Sant'Andrea della Valle, 3 - 00186 - Roma Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge nr. 250/90 e successive modifiche ed integrazioni			
		Iscritto al nr. 3628 del 15/12/1983 del Registro della Stampa del Tribunale di Roma Chiuso in redazione alle ore 18.00			